

ESPANSIONE INTERNAZIONALE

Sud e area Med, energia e logistica chiavi di sviluppo

PORTUALITÀ, logistica ed energia quali chiavi di sviluppo del Mezzogiorno attraverso il rafforzamento dell'interscambio con i Paesi del Mediterraneo. E' la ricetta che emerge dal terzo rapporto annuale sulle "Relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo", realizzato dall'Osservatorio permanente di **Srm** e presentato ieri a Napoli.

Le vie del mare

"L'obiettivo del rilancio dell'Italia quale asse strategico dei traffici all'interno del Mediterraneo - scrive **Srm** - è possibile, perché vi sono i presupposti non solo geografici ma soprattutto commerciali; basti pensare ad esempio che il 76 per cento dell'interscambio commerciale con l'Area Med avviene attraverso le 'vie del mare' (oltre 22 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2013)".

L'interscambio commerciale tra l'Italia e il Mediterraneo è cresciuto del 76,8 per cento tra il 2001 e il 2013. In crescita l'export: più 3,9 per cento nel primo semestre (esclusi i prodotti energetici più 7,1 per cento, più 11,1 per cento il Mezzogiorno). Il Sud è la seconda macroregione italiana per interscambio verso il Mediterraneo con 14,7 miliardi di euro; primo con 19 miliardi il Nord-Ovest. L'Area Med, in termini di interscambio, ha per il

Mezzogiorno un valore quasi triplo rispetto alle altre macro-regioni del Paese (15,5 per cento contro il 5,5 del Centro, il 6,2 del Nord Ovest e il 5,4 del Nord Est).

Gli scambi commerciali della Campania con il Southern Med aumentano, mentre si riducono fortemente quelli con l'Eastern Med (da circa 798 milioni nel 2011 a 534 milioni nel 2012).

Eppure, avverte **Srm**, nonostante la vivacità degli scambi il nostro Paese sta perdendo posizioni a favore di competitori non solo europei: tra il 2005 e il 2012 i porti hub della sponda Sud del Mediterraneo hanno incrementato la propria quota di mercato dal 18 al 27 per cento, grazie all'avanzamento di strutture come Tanger Med e Port Said che stanno mettendo in difficoltà gli hub di transhipment del Sud Italia.

L'analisi evidenzia inoltre che, nonostante il rapido sviluppo, resta ancora ampio spazio per l'attivazione di nuovi collegamenti lungo i versanti orientale e nordafricano, in ragione del forte incremento atteso dei traffici, sia merci che passeggeri.

Sistema elettrico integrato

Sul fronte energetico, scrive **Srm**, "la cooperazione tra i Paesi del North Med e quelli del South Med è la chiave per il futuro sviluppo di entrambe le aree", che

hanno problemi energetici complementari, e un sistema elettrico integrato beneficerebbe entrambe.

Gli investimenti in infrastrutture elettriche e la costruzione di reti interconnesse diventano obiettivi prioritari in vista delle future esigenze di sviluppo economico e sociale. In questo quadro - si legge - il settore energetico potrebbe rappresentare un esempio concreto di cooperazione e anche un robusto driver dell'economia".

"Molte imprese italiane anche del Mezzogiorno iniziano a cogliere queste potenzialità - spiega il direttore generale di **Srm** **Massimo Deandrea** -. Circa duemila Pmi italiane solo contando Turchia, Tunisia e Marocco. Tuttavia, il nostro Paese ha una quota di interscambio manifatturiero inferiore alle sue potenzialità e sta perdendo il suo primato a favore di altri players quali Germania, Stati Uniti e Cina, che hanno compreso bene l'importanza strategica della sponda Sud dell'area Med anche come porta di accesso verso altri mercati limitrofi dell'Africa e del Medio Oriente".

"Sempre più aziende italiane e meridionali stanno investendo risorse e avviando attività nelle regioni del Mediterraneo e peraltro molte di queste sono state accompagnate dal nostro gruppo", aggiunge il direttore generale del **Banco di Napoli** **Franco Gallia**.

S. G.





Massimo Deandris



Franco Gallia

Mezzogiorno, interscambio record

